

Admirabile signum

Novena - Quarto giorno

- Quanta emozione dovrebbe accompagnarci mentre collochiamo nel presepe le montagne, i ruscelli, le pecore e i pastori! In questo modo ricordiamo, come avevano preannunciato i profeti, che tutto il creato partecipa alla festa della venuta del Messia. Gli angeli e la stella cometa sono il segno che noi pure siamo chiamati a metterci in cammino per raggiungere la grotta e adorare il Signore.

«Andiamo fino a Betlemme, vediamo questo avvenimento che il Signore ci ha fatto conoscere» (Lc 2,15): così dicono i pastori dopo l'annuncio fatto dagli angeli. È un insegnamento molto bello che ci proviene nella semplicità della descrizione. A differenza di tanta gente intenta a fare mille altre cose, i pastori diventano i primi testimoni dell'essenziale, cioè della salvezza che viene donata. Sono i più umili e i più poveri che sanno accogliere l'avvenimento dell'Incarnazione. A Dio che ci viene incontro nel Bambino Gesù, i pastori rispondono mettendosi in cammino verso di Lui, per un incontro di amore e di grato stupore. È proprio questo incontro tra Dio e i suoi figli, grazie a Gesù, a dar vita alla nostra religione, a costituire la sua singolare bellezza, che traspare in modo particolare nel presepe.

Riflettiamo insieme:

I pastori diventano i primi testimoni dell'essenziale.

La salvezza viene donata ai poveri e agli umili, e non alla tanta gente intenta a fare mille altre cose, so rinunciare a qualcosa per amore di Gesù?

**PREGHIAMO
PER COLORO CHE HANNO PERSO IL
LAVORO**



I pastori da “Il presepe vivente” – Natale 2019

PREGHIERA A SAN GIUSEPPE PER TUTTI I LAVORATORI

*San Giuseppe, umile lavoratore,
custode premuroso della tua famiglia,
a te ci rivolgiamo.*

*Tu che conosci il valore altissimo
del nostro impegno e della nostra fatica
con cui collaboriamo
all'opera creatrice di Dio,
e attraverso cui assicuriamo la vita
e il bene alle nostre famiglie e comunità,
rivolgi a noi il tuo sguardo paterno
e assistici.*

*Custodisci e sostieni tutti coloro
che lavorano per il bene di tutti,
rincuora la fiducia e la speranza
di chi ha dovuto interrompere
la propria attività,
proteggi tutte le famiglie.*

*E anche quando sarà passato
il tempo della tribolazione
fa che non vengano mai meno
la condivisione e la solidarietà
perché nessuno abbia mai a soffrire.*

Amen

Tratto dall'articolo/racconto dell'”Avvenire” di Silvano Gianti – dal titolo “TESTIMONI DELL'ESSENZIALE”

Si racconta che alla nascita di Gesù i pastori si organizzarono per andare a vedere ciò che era stato detto loro per mezzo dell'angelo. Ciascuno prese quel poco che aveva per portarlo al Dio fattosi carne. Solo un pastore non si mosse perché talmente povero da non avere nulla da presentare a Gesù bambino.

Convinto dai compagni però anche quel pastore si mosse alla volta della grotta. Appena Maria vide il gruppo avvicinarsi scorse in mezzo a questi l'unico pastore dalle mani vuote; lo chiamò a sé e questi tremante si accostò a Maria la quale consegnò il figlio nelle braccia del povero, le uniche ad essere libere da doni.

A Genova, in direzione di Via del Campo, appoggiati all'ingresso della chiesa di S. Siro, quando il via vai di mezzogiorno è intenso, due uomini di un'età indefinibile, ma certamente ancora giovani, discutono animatamente tra loro.....

Sono cingalesi, ma fanno parte del numeroso popolo degli inesistenti, di quelli cioè che non abitano da nessuna parte, anche se vivono a Genova. Di quelli che d'inverno dormono nei portoni di antichi palazzi, su un materasso fatto di scatole di cartone, spesso coperti da altri scatoloni o, accucciati in un sacco a pelo lercio e maleodorante. Mentre d'estate invece dormono sulle barche nei porticcioli, sulla spiaggia, a ridosso degli stabilimenti balneari. I due sono talmente sporchi che avvicinarsi richiede un notevole coraggio, ma mi incuriosiscono e resisto al fetore.

Sono senza documenti, non svolgono alcun lavoro, ma, mi spiega uno dei due, sopravvivono con dei piccoli furtarelli. Non faccio fatica a crederci e presto mi convinco che, così malridotti, di furti veri e propri non sarebbero in grado a compierne pur mettendoci tutta la buona volontà. Avevano viaggiato da clandestini, nelle stive di una nave portacontainer, battente bandiera indiana. Da quando erano arrivati a Genova, mangiavano quando capitava, non si lavavano quasi mai e tanto meno si cambiavano d'abito. I pantaloni sono lucidi per lo sporco, li ho dovuti guardare attentamente, perché sembravano di tela cerata e invece era solo lo strato di lercio che luccicava sulle gambe, fino alle ginocchia.

Gli indico un centro di ascolto, dove possono rifocillarsi, pulirsi e avere coperte e abiti. Ma non riesco a convincerli. «Siamo clandestini», mi dicono e la paura di essere cacciati è invincibile. Li rassicuro più volte che non sarebbe successo nulla, che si potevano fidare, ma è tutto tempo sprecato. Quando li avevo incrociati, stavano litigando e, appena avevo fatto per allontanarmi, avevano ripreso a brontolare. Così sono tornato sui miei passi e chiedo, con una certa sfacciataggine, il motivo del litigio.

Quello apparentemente più anziano, cercando forse un alleato, mi spiega di avercela con il compagno perché una signora, vedendoli così mal ridotti, si era impietosa e gli aveva regalato due litri di latte e due scatole di biscotti. Il fatto che lo aveva irritato è stato che secondo lui il suo amico non avrebbe dovuto accettare tutta quella quantità di cibo, per loro due bastavano un litro di latte e un pacco di biscotti.

*«Ma è un regalo», dico cercando di riportare la pace, “e in fondo un litro di latte e un pacco di biscotti non sono poi una così grande quantità di cibo». “E invece no” mi ha spiegato l'anziano. «A noi basta una razione e questo latte e questi biscotti potevano essere dati a qualcun altro che ha fame come noi». Ammirato per il suo altruismo, resto un istante in silenzio. Poi, mi viene un'idea. «Perché, dico, non date semplicemente quello che vi avanza a un altro che ha fame». **Mi guardano compiaciuti e subito l'anziano porta un litro di latte e un pacco di biscotti a un altro clochard che poco più in là chiede l'elemosina.***

*“Abbiamo molto da ricevere dai poveri, che sono testimoni dell'essenziale”. Ha detto **papa Francesco** recentemente. Il numero crescente di persone emarginate e che vivono in grande precarietà ci interpella e domanda uno slancio di solidarietà per dare loro il sostegno materiale e spirituale di cui hanno bisogno.... E nello stesso tempo noi abbiamo molto da ricevere dai poveri che accostiamo e aiutiamo. Alle prese con le loro difficoltà sono spesso testimoni dell'essenziale, dei valori familiari; sono capaci di condividere con chi è più povero di loro e ne sanno gioire”.*

Silvano Gianti